

**LA CERIMONIA.** Inaugurato l'anno accademico della realtà didattica di via Valotti

# Il Collegio Lucchini è salito in Formula 1

Ospite Giampaolo Dallara che ha raccontato agli studenti la sua storia imprenditoriale e sportiva con la Scuderia Italia

**Magda Biglia**

«L'augurio per la vostra vita è di saper dare il meglio di voi, di saper accettare le sfide come rinnovamento e affrontare le crisi come momento di crescita». Con questa frase Carla Bisleri, dirigente del Collegio Luigi Lucchini, ha aperto l'anno accademico della struttura di via Valotti, alla presenza delle autorità cittadine e di figure imprenditoriali fra cui Giuseppe Lucchini, figlio di Luigi, e Marco Bonometti, leader regionale di Confindustria. Prima di lei, il presidente del consiglio di amministrazione, Augusto Preti, aveva annunciato che il Lucchini, giunto al sesto di vita, ha maturato la possibilità di presentare domanda per essere accreditato come "collegio di merito" onde ricevere i relativi contributi ministeriali. «Intanto - ha assicurato - continuerà l'impegno dell'Università e della Fondazione Lucchini, con il sostegno di quanti finora ci hanno creduto». Sono 88 i giovani, italiani e stranieri, passati

dal collegio, 63 laureandi e 25 dottorandi. Fra loro, hanno conseguito la laurea in 18 e il dottorato in 11: stanno facendo carriera in giro per il mondo e costituiranno presto l'associazione degli ex alunni. Attualmente sono in 47, ieri tutti nell'aula magna dove hanno ascoltato, fra gli altri, la loro compagna Letizia Previtali che ha ripreso il discorso di Bisleri sui cimenti che attendono le nuove generazioni in mezzo ai cambiamenti veloci. «Strumento sicuro per affrontarli sono la conoscenza e il confronto, assieme alla fiducia che viene riposta in noi» ha sottolineato la ragazza, al quinto anno di Medicina.

**NEI PROGRAMMI** del collegio, complementari agli studi e quasi tutti obbligatori, si tiene conto di questo. Sono percorsi strutturati, con seminari, incontri con esperti, visite esterne, viaggi, laboratori. In sala, per la lectio magistralis, c'era un testimonial d'eccezione, che dell'innovazione ha fatto il fulcro del suo lavoro. Introdotto da Giancarlo Pro-



Giuseppe Lucchini, Marco Bonometti e l'assessore Manzoni



La Dallara di Formula 1 esposta nel cortile di ingresso del collegio di via Valotti FOTOLIVE



La platea di studenti dell'istituto fondato sei anni fa e intitolato all'imprenditore bresciano FOTOLIVE

vasi, coordinatore del Comitato culturale dell'istituto, ha parlato Giampaolo Dallara, uno dei nomi di spicco dell'automobilismo sportivo. Classe 1936, ha cominciato in Ferrari nel 1959, passato a Maserati, Lamborghini, De Tomaso. Nel 1972 ha fondato la "Dallara automobili da competizione" facendo di un paesino dell'Appennino, Varano de' Melegari, il centro di un distretto dell'hi-tech. «Avrete l'opportunità, ma sarete anche costretti a vivere in un mondo in cui continuare a formarvi, con la fortuna di partire da un'università, quella italiana, non seconda a nessuno», ha detto.

Dallara ha raccontato come sia stato recentemente coinvolto nella Formula E, «che ha avuto un successo incredibile». L'auto del futuro è

l'elettrica, «che sarà cinese», e che, però, secondo l'imprenditore, non risolverà i problemi di inquinamento. «Servirà l'elettricità, inoltre per ora non ci sono abbastanza materiali per le batterie che saranno poi da smaltire. In ogni caso, siamo prossimi a una rivoluzione nelle gare».

Il mutamento sarà sempre più accelerato, diversamente dal secolo scorso: il relatore ha mostrato un filmato del circuito di Montecarlo del 1961 con sistemi e macchine «non molto diversi da quando nel 1988 abbiamo partecipato alla Formula 1 con Scuderia Italia fondata da Giuseppe Lucchini». Un esempio del design di Dallara fiammeggiava nel cortile d'ingresso: monoposto tutta rossa, in pista nel 1991. ●